

Il sole di Montecassino

C'è un inizio di maniera e uno squarcio di Roma antica che ricorda la convenzionalità di quelli che un tempo chiamammo i supercolossi quali il « Quo Vadis » e « Gli ultimi giorni di Pompei », ma poi via via il regista si trova meglio a suo agio e a nostro parere la sua maggior capacità si rivela nella battaglia tra i Goti e i diseredati di Cassino la cui unica protezione è il monaco Benedetto che dall'alto del Colle rappresenta lo spirito tutelare della vallata e della umanità sofferente. L'apice della drammaticità, ottenuta (con l'essenziale, senza teatralità e senza rettorica, si registra allorché il barbaro Zalla è vinto dallo sguardo del monaco. Questa è una sequenza a nostro parere perfettamente riuscita. Ma non solo questo scorcio ha una sua intonazione armonica, ve ne sono altri in cui il regista sa dominare la materia difficile e gli si deve far credito di un senso cinematografico, né va dimenticato come ha saputo manovrare i suoi attori. Fosco Giachetti nelle vesti di Benedetto è un esempio indubbio del come il regista abbia sentito il personaggio e come lo abbia fatto rendere dall'attore. Il Giachetti dal canto suo ci rivela qualità insospettite, usi come eravamo a vederlo in ruoli tanto dissimili e lontani da questo. Né il personaggio di Benedetto è il solo che Scotese ha plasmato con mano intelligente. A nostro parere la difficile materia storica e umana che doveva essere resa viva e vicina alla nostra sensibilità, se come è elaborata non sempre ci commuove, riesce tuttavia a dirci che vi sono attitudini nel regista che l'esperienza farà maturare con profitto.

CARLO TRABUCCO